

vada ad incancrenire sulle spiagge tripoline; ecco perchè noi, rilevando la opportuna proposta del compagno Ferri, inizieremo una campagna di agitazione contraria alla mania espansionista. I popoli civili e forti si espandono, conquistando alla civiltà le terre barbare, con la potenza della loro coltura, con l'efficacia del loro ingegno e della loro morale evoluta, con la importazione dei loro prodotti, con la bontà dei sistemi di coltivazione; ma non invadono con barbariche scorrerie terre incolte, non escono fuori dei loro confini, nei quali la barbarie dell'analfabetismo e della delinquenza impera, perchè popoli simili possano portare fuori il contagio del delitto.

Un popolo che di tutto ha bisogno, a cui tutto manca, dal pane alla scuola, dalla igiene del corpo a quella della mente, dalla cultura dello spirito a quella dei campi, è un popolo che deve concentrare in sé stesso ogni sforzo di miglioramento e non ha diritto a portar fuori casa una civiltà che non ha saputo ancora conseguire.

Noi non potremo dire barbari i popoli africani, nè dirli schiavi, finchè avremo una schiavitù terribile che è quella del delitto, della ignoranza e della miseria; noi non potremo avere velleità colonizzatrici, quando le terre nostre son deserte, da cui emigrano perfino donne e fanciulli.

Onde noi combatteremo perchè cessi ogni avanzo di schiavitù e di barbarie fra noi, di cui è eloquente sintomo morale appunto questa pazzia d'imperialismo che c'invade!

PER FARLA FINITA

Crediamo miglior consiglio di cedere alle esortazioni che ci vengono da tutte le parti di non onorare di risposta le escandescenze pazzesche e criminali dei vanesii, che espulsi dal partito, ora sfogano la loro rabbia impotente con l'avventarci il morso della calunnia, e di lasciarli così rompersi i denti nello stolto tentativo.

Soltanto sia consentito di far noto:
1.° Che la redazione del giornale è separata ed indipendente dall'Amministrazione, la quale è nominata direttamente dall'Assemblea socialista; e che perciò il far risalire ai redattori di questo giornale la responsabilità degli atti amministrativi c'è indegna manovra di minorare il valore morale di questo giornale.

2.° Che il bilancio pubblicato dagli espulsi fu, assieme alla analoga relazione sottoposta all'Assemblea socialista, che ha diretto controllo nell'Amministrazione del giornale.

3.° Che il fatto che nessun appunto di indole morale si contenga nella Relazione e che l'Assemblea socialista riconfermasse il mandato senza opposizione di alcuno al titolare dell'Amministrazione, prova che il bilancio fu dal Partito considerato sottratto a qualsiasi censura morale.

4.° Che quella Sezione socialista che non ha esitato a cacciare dal suo seno i calunniatori dell'oggi, non avrebbe neppure esitato nella nota inflessibilità di controllo del nostro Partito, a comminare l'espulsione a chi si fosse reso responsabile di qualunque irregolarità fondata.

Il Partito socialista, conosciuto per l'incrollabile rigidità morale, pone al sicuro di ogni attacco gli atti compiuti dai suoi aderenti.

Ora la parola spetta alla Direzione del partito, che riferendo l'espulsione dei calunniatori, li ricaccerà nell'ombra da cui non hanno il diritto di uscire se non con atti che, come questo, li espongono al ludibrio.

PEZZENTI..... DI RECLAME!

I radicali (?)

Perdio, se non foste tanto laidi, vi esaudiremmo! Vi scervellate per trovar modo di costringerci ad entrare in rapporti polemici con voi. Ma occorrerebbe allora che crescessero di parecchie spanne al disopra del livello morale e intellettuale in cui versate. Avete annunciato con pubblici cartelli il dibattimento giudiziario tra il nostro Luongo e il testimone di Casale. Si vede che il vostro tempo non ha valore e che siete nati al mondo «sol per far letame!» (scusino i lettori se usiamo un verso parlando di persone così prosaiche). Altrimenti pensereste a provvedere d'una certa sfera di serietà le vostre persone: non già il vostro partito, il quale, in verità, non merita proprio l'oltraggio di vedervi usurparne il nome.

Il giornaleto rachitico e sbilenco, che non riesce ad acquistarsi un pubblico di lettori (il buon senso della gente vi ha giudicato!) e ricorso al volgare ripiego *reclamistico* di tentare di schizzare il veleno della calunnia su uno dei nostri che, rappresentante la *blouse* operaia, ha dato a voi lo scacco matto della bocciatura amministrativa al vostro eloquio forense. Sì, perchè non può essere che non smaltita rabbia del fragoroso «fiasco amministrativo» che vi assilla e vi fa proromper nelle volgari contumelie ad un partito che ha tutto il diritto di ridersi di voi e di additarvi al pubblico disprezzo, per il vile conato di attaccare la sua moralità immacolata e incorruttibile.

I righe sfilano, e l'animo ripugna al pensiero che voi possiate anche in un momento pensare che possiamo avervi presi in qualsiasi considerazione.

Ci affrettiamo perciò a lasciarvi nella dolce compagnia del vostro protetto, il quale sta all'altezza del linguaggio che solo vi convenga, cesparsio delle leggiadre volgarità dei p. e dei c. E restateci. Noi ci turiamo il naso, e passiamo oltre per non ammorbarci.

ASTERISCHI MUNICIPALI

L'avvocatura comunale

Prima che il Comune nostro avesse un ufficio contenzioso proprio, affidava la trattazione delle liti ad avvocati privati, spendendo enormemente e non vedendole risolte mai.

Nel maggio 1890 si fondò l'avvocatura municipale e nel 1891 si procedette alle prime nomine: però queste ebbero il carattere spiccato di favoritismo.

Il progetto dell'avvocatura era stato ventilato e concretato dalla Giunta Comunale, di cui faceva parte il Margheri: nelle elezioni del 1890, il Margheri rimase nella tromba: nella tornata Consiliare del 6 giugno 1891 — relatore quella perla di Summonte — fu proposta la nomina di Margheri ad avvocato capo, ed il Consiglio, dopo la perorazione dei Fusco e dei Parlari, non ostante le osservazioni del Laurezzana, di non essere cioè prudente e conveniente la nomina di un ex assessore, caduto nelle elezioni, avente sulla coscienza la costruzione del piano attico della Galleria S. Brigida, l'inchiesta sui lavori del risanamento, portante grave responsabilità dell'assessore Margheri, il Consiglio procedette alla nomina di lui.

Della Giunta di quel tempo faceva parte l'avv. Pizzuti.

Solo nel 1893 si procedette alla nomina dei rimanenti avvocati e procuratori, per completare l'ufficio ai sensi della tabella organica: in modo che per quasi tre anni, il Comune aveva avuto un ufficio legale di cui non esisteva che il solo avvocato capo, e quando l'ufficio fu completo e poteva funzionare, il Margheri si dimise, contento della sanatoria avuta dal Comune, perchè la nomina all'eminente posto aveva cancellata la opinione negativa che il pubblico si era formata dell'opera sua di assessore, ma non cancellò i ricordi non lieti che la sua opera professionale lasciata specie per i rapporti con la impresa delle fognature.

Restato nuovamente vacante il posto di avvocato capo, si procedette alla nomina e, poichè quella carica con i non pochi oneri era diventata una specie di posizione ausiliaria degli assessori invalidi, si elesse l'ex Assessore Pizzuti, al quale nulla aveva appreso la discussione avvenuta in consiglio nel 1891.

Certo, non vogliamo menomare i suoi meriti, di colto ed intelligente avvocato, di uomo laborioso, ma sta in fatto che per due nomine consecutive furono eletti due assessori bocciati. Nel suo funzionamento l'ufficio contenzioso da allora ha appalesato il difetto di organicità in modo che i risultati non sono stati quelli che il pubblico si riprometteva.

Se il precedente sistema del libero patrocinio nella difesa del Comune era, per la spesa, oneroso, era dannoso principalmente perchè il libero professionista, delegato, non aveva modo di fare un preventivo esame della contesa né aveva interesse a troncarne il corso: quindi queste si eternavano e quando — come in novanta casi su cento — il Comune era soccombente, le vigenti condanne di spese, onorari e danni, fiocavano, in tal numero e misura da inferire colpi mortali al nostro bilancio. Un ex assessore per avere di tali liti si fece pagare al nostro Municipio un compenso di oltre L. 60.000!

Il nuovo sistema invece si riprometteva appunto lo studio preventivo delle liti, per evitare e transigere quelle di esito certamente negativo o dubbioso.

Ebbene, questo beneficio è stato interamente frustrato: il nostro contenzioso non fa uno studio precedente esame delle liti le tratta tutte, non sempre con mezzi e difese adatti, e... conseguenze fatali le perde quasi tutte.

Noi dobbiamo imparzialmente riconoscere che il lavoro è enorme e complesso: solo di pareri che tutti gli uffici richiedono alla avvocatura, si avrebbe da occupare un avvocato, solo per contratti un altro avrebbe lavoro per tutto l'anno, ma noi dobbiamo riconoscere che, se il lavoro si disciplinasse, si specializzasse, se il personale si riordinasse, l'ufficio potrebbe dare risultati proficui con economia di centinaia di migliaia di lire all'anno.

Innanzi tutto è bene constatare che l'avv. Caputo, per le condizioni fisiche in cui si trova, per le infermità da cui è colpito, egli non può dare più un utile lavoro al Comune. A noi duole profondamente che egli sia sofferente e più ancora che egli si sforzi al lavoro, quando ciò lo danneggia, ma noi non siamo una istituzione di beneficenza e dobbiamo guardare come si spende uno stipendio di L. 9900 all'anno.

Tolta l'opera proficua del capo, il sostituto fa lavoro immane, ma non riesce a tutto, nè a lui può essere di aiuto il procuratore capo, data la sua non giovane età ed il carattere che contribuiscono poi a renderlo meno proclive ad uniformarsi alle disposizioni dell'avvocato sostituto molto meno anziano di lui. I due avvocati destinati per le cause penali, sebbene facciano un lavoro grave per mole, ma modestissimo per la materia — le contravvenzioni — nessun contributo arrecano al restante lavoro dell'ufficio, vista la deficienza delle loro cognizioni in materia contrattuale e di affari civili.

I tre procuratori sostituiti un pò per la età,

un pò perchè mal retribuiti son costretti ad occuparsi — non tutti, invero — anche di affari privati.

A tutto ciò aggiungasi che vacano due posti di sostituto procuratore ed ognuno vedrà come questo ufficio che tanto utile potrebbe dare, non può rispondere alle sue finalità.

Prima cura dovrebbe essere di completare il personale, dal capo alle ultime cariche, e così con dieci funzionari, tutti adatti, si può avere un ottimo lavoro. Indi si dovrebbe portare lo stipendio dei sostituti procuratori almeno a L. 2400 annue: bandendo un concorso per due posti vuoti, si potrebbero avere due giovani intelligenti e solerti.

Contemporaneamente si dovrebbe dividere il lavoro, assegnando a ciascun funzionario un compito speciale: all'avvocato capo, l'esame preventivo delle liti, un parere su quelle da trattare e quelle da transigere, i contratti; al sostituto avvocato, indirizzo delle liti da trattare, consultazioni e pareri; al procuratore capo, movimento generale delle liti, ricupero di spese ed onorari, contabilità spese e comunicazioni alla ragioneria, formalità legali e perfezionamento di atti; ai sostituti procuratori confezioni degli atti, rapporti esterni con le autorità giudiziarie ed altri uffici, mansioni sussidiarie occorrenti all'avvocatura.

L'amministrazione inoltre dovrebbe studiare un qualche metodo di emulazione fra detti funzionari: fare una statistica delle cause trattate, col nome di quelli che le curarono e con l'esito ottenuto, da lasciare scorgere chi arrecò maggior profitto al Comune; sugli onorari di vittoria, assegnare una quota speciale all'avvocato o procuratore che la trattò; escludere dalle dividende di detti onorari che rimase soccombente in molti affari.

Dividere gli utili dell'ufficio in quote uguali, significa retribuire in eguale misura, capacità, meriti e zelo differenti.

Organizzato in questa maniera e disciplinato l'ufficio contenzioso, rinsanguato e remunerato, esso potrà dare quei risultati effettivi, che gli amministratori ed il pubblico se ne ripromettevano al tempo della sua istituzione.

Restiamo in attesa di ciò che l'Amministrazione Miraglia saprà fare per questo ramo.

NOTE VARIE

L'inchiesta sul Consiglio provinciale

Le cronache registrano una primizia: trentuno Consiglieri provinciali sono stati rinviati alle paterne cure del giudice istruttore, trentuno Comendatori saranno giudicati dal magistrato ordinario, dopo essere enissà quante volte stati portati sulle schede degli elettori napoletani.

Eppure non si crederebbe come mai Napoli abbia potuto, per tanti anni, chiudere gli occhi e non vedere tutto quello che questi uomini costituiti di senso morale, maiversatori del pubblico danaro, compievano in suo danno, tributando loro i più alti onori.

Quando da queste colonne elevammo, nei primi, la voce contro le concussioni, le ladrierie, contro le camorre, Napoli sorridente al pensiero che noi potessimo solo toccare un capello a quella gente, eppure il nostro compito può dirsi giunto al suo termine; eppure noi abbiamo condotta all'ultimo atto questo dramma grandioso della disruzione di una delle organizzazioni criminose più perfette che mai il mondo abbia conosciuto.

Però noi abbiamo ferito molti, troppi interessi, noi abbiamo abbattuti troppi idoli, noi abbiamo scosse troppe caste, conquistato lo spirito e la simpatia dei nostri concittadini, perchè non dovessimo aspettare una levata in massa contro di noi e sperimentiamo appunto le conseguenze della nostra audacia e del nostro entusiasmo!

Ma noi non tentennero, noi non desisteremo dall'opera nostra, la quale sarà tanto più forte, tanto più tenace, tanto più ardua, quanto maggiore la battaglia che ci danno: noi saremo pari al compito assunto e nelle udienze di Maggio, allorchè comincerà il processo Casale-Summonte, noi ci presenteremo al magistrato, come testimoni e come pubblici accusatori, e mai spera la camorra abbattuta di vederci menomati nel santo orgoglio dell'opera di risanamento che formerà la guida della nostra vita.

Ispettori dello spazzamento

L'Assessore D'Ayala ha disposto che gli ispettori dello spazzamento usino, d'ora in poi, di un berretto distintivo, affinché il pubblico possa riconoscerli e rintracciarli, per produrre reclami.

Il provvedimento è buono, ma occorre imporre a questi signori di ispezionare sul luridume municipale, in luogo di fare da scorta agli onorevoli, di portare loro i garofani per l'occhiello, di pagare cioè lo stipendio e non far nulla.

Il Comune dovrebbe anche richiedere che i vigili sanitari facciano altrettanto: mettano anch'essi un berretto di riconoscimento per evitare che essi — come spesso praticano — si annunzino agli esercenti come dottori in chimica ed in medicina, chissà per quali loro reconditi fini.

Dovrebbe inoltre l'Assessore del ramo fare altrettanto coi fontanieri e non permettere che alcuni di essi restino negli uffici a far da scritturali.

Infine è mestieri che ciascuno pigli il suo posto e le mansioni che gli competono.

Lavori Universitarii

Il nostro compagno Pirone ci comunica:

Carissimi amici della «Propaganda»

Avendo già fin troppo sopportato gli inconvenienti e gli effetti prodotti dalle continue irre-

golarità che si commettono nei lavori di costruzione della nuova Università al Rettifilo, sento il dovere di onesto e cosciente operaio di far rilevare pubblicamente queste irregolarità, perchè possano una buona volta finire.

In circa due anni che lavoro, in qualità di scalpellino, in quel cantiere di costruzione, per ben 4 o 5 volte furono fatti sospendere i lavori per un periodo dai 10 ai 20 giorni, adducendo a causa della sospensione una quantità di ragioni insussistenti e non vere, come ad esempio la mancanza di pietra, la compilazione del bilancio ecc. Invece, a parer mio, l'intenzione nascosta in tale provvedimento è quella di mantenere gli operai in un regime di oppressione e sfruttamento, e ridarli, con tali periodi di disoccupazione, in condizioni bisognose, allo scopo di tappar loro la bocca con la necessità.

Altri inconvenienti, ancora, vi sono, ma ora mi limito ad accennare solo ad un secondo per svelare una evidente camerilla. L'assistente ai lavori di nomina governativa, avrebbe il solo dovere di guardare e sorvegliare l'esecuzione di essi, lasciandosi da parte qualsiasi interesse dell'Impresa.

Invece ciò non viene osservato in quella costruzione, come risulta da prove evidenti, che sono in grado di dare.

Saluti dal

Vostro
Pirone Gosuè

Circolo «Pasquale Guarino»

Domenica scorsa si riunirono nel florido circolo che s'intitola al nome purissimo di Pasquale Guarino, numerosi coloni per gettare le basi della loro lega di miglioramento.

All'aduozza intervennero i compagni Domenico Maiolo e Roberto Marvasi, i quali esposero ai convenuti le finalità della lega, che fu costituita in mezzo al più vivo entusiasmo dei presenti.

Noi siamo lieti di questa nuova manifestazione di solidarietà proletaria dei coloni del Vomero, e mandiamo tutti i nostri auguri alla lega da essi fondata con tanto fervore di fede e con tanta purezza d'intenti.

×

Stasera, alle ore venti precise, si riunirà la commissione esecutiva del circolo.

Domani sera, venerdì, alle ore sette e mezza, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere lo statuto. Data l'importanza dell'ordine del giorno la Commissione esecutiva invita tutti i soci ad intervenire per l'ora stabilita.

Non avevamo esitato, per la consueta sincerità nostra, di encomiare una campagna fatta contro la Camera di commercio da un giornaleto nuovo del meriggio. Ma, nello stampare la lode che era dovuta al fatto di una polemica salutare, secondo noi, per le sorti della moralità nel commercio, non dimenticammo di aggiungere un augurio: auguravamo che la indipendenza e il coraggio non avessero mai esultato dalle colonne del nuovo giornaleto. E tale augurio (il quale suonava tutt'altro che una lode) ci era ispirato dalla perfetta conoscenza che abbiamo dell' uomo che dirige il foglietto meridiano, un uomo che, avendo legata la sua vita giornalistica a tutt'altro che lieti ricordi (la collezione del Paese informi) non poteva sfidare.

Noi però, che non neghiamo a chicchessia il dritto di redimersi e consacrarsi a una vita di lavoro onesto e confidabile, fummo lieti, notando la campagna coraggiosa, di contribuire a questa opera di redenzione.

Ci ingannammo: per attestarci la sua riconoscenza l'ex-anarchico ha creduto mescolarsi, con un lurido trafiletto, alla polemica accessata dalle note male arti dei noti espulsi dalla sezione.

Ed allora ci dia retta. Non ci scocchi se non vuole che qualche dura lezione lo faccia anzi tempo uscire dal suo comodo binario.

La classe del 1878

Si tiene ancora sotto le armi questa classe di giovani, strappati alle loro abitudini e ai loro affari. Perché? Che la mania imperialistica del neo-cesarismo italiano abbia soverto il modo di sopprimere alla disoccupazione italiana, mediante l'accasermaggio?

Si fanno le più varie interpretazioni della permanenza della classe del '78 sotto le armi.

Questo richiamo sta a provare la poca sincerità del governo nella professione del suo strombazzato programma liberale. Se la politica di libertà, conforme alle dichiarazioni della biandria Giolitti-Zanardelli, è quella che meglio conferisce ai fini dell'ordine, perchè servirsi della forza militare? Evidentemente il richiamo di questa classe è stato provocato dalle preoccupazioni che suscita nel canagliume conservatore il movimento ascendente del proletariato delle industrie e delle campagne.

E allora dov'è — quello che il Ferri — chiamava il «coraggio della libertà»? E può chiamarsi liberale un programma — come quello di Giolitti-Zanardelli — che proclama dei principi che si affretta a smentire in pratica?

Intanto leggiamo sui giornali la notizia che a Milano ed a Parma 200 richiamati hanno rifiutato di armarsi di andare alle esercitazioni militari.

E' la prima volta che si manifesta questa ribellione collettiva. Prova evidente della illogicità della richiamata e della permanenza della classe del '78 sotto le armi. Quali disordini autorizzano questo provvedimento? E perchè non si recano, rimandando i richiamati nel seno delle loro famiglie.

BIZZO CHE RIPORTARONO IL PRIMO